

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte generale

II edizione

ita  edizioni

JUSforyou 

© 2021 ITA s.r.l.
Via Brofferio, 3 - 10121 Torino
www.itasoi.it - ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2021
presso Logo - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-67-6

*“Tutto questo è parte di un duro lavoro.
Ho lavorato duramente, per tanto tempo.
E non si tratta di vincere, ma si tratta di non arrendersi.
Se avete un sogno combattete per realizzarlo.
Ci vuole disciplina per la passione.
Non importa quante volte siete stati respinti,
siete caduti o siete stati sconfitti.
Importa quante volte vi siete rialzati e siete stati coraggiosi
ad andare avanti”.*

Lady Gaga



PREMESSA

Il diritto penale è stata forse la mia prima grande passione giuridica. Iniziata ai tempi dell'università, ho avuto l'opportunità di coltivarla costantemente, grazie anche alla straordinaria esperienza del Corso per la preparazione al concorso in magistratura, che mi ha dato il privilegio di studiarlo con l'entusiasmo e la responsabilità che si richiedono a una così "alta" attività di insegnamento.

Il Manuale che oggi do alle stampe – proprio come racconta la citazione che ho scelto come ouverture – è parte di un duro lavoro, iniziato tanti anni fa e portato avanti con entusiasmo, ma anche con disciplina e sacrificio.

È, ancora prima, il frutto di una formazione e di un metodo di cui sono debitore ai grandi Maestri che ho incontrato nel mio percorso.

Non posso, ad esempio, non ricordare Giovanni Conso, con cui mi sono laureato con una tesi sull'azione civile nel processo penale. Ne ricordo il rigore e, soprattutto, l'infinita dedizione alla scienza, che ne ha fatto un assiduo frequentatore della biblioteca della Corte costituzionale fino agli ultimi anni della sua vita.

Proprio in quella biblioteca, un giorno, incontrandomi, mi fermò e mi disse che eravamo accomunati da uno stesso strano destino, quello di studiare sempre.

Ne rimasi colpito, quasi imbarazzato, come non poteva non esserlo un giovane studente appena laureato di fronte a un monumento del diritto, che ai tempi era già stato, oltre che uno dei più autorevoli professori di diritto e procedura penale, Presidente della Corte costituzionale, Vice Presidente del CSM e Ministro della Giustizia.

Tante volte ho ripensato a quelle parole, ma solo oggi forse ne comprendo il senso profondo e ne percepisco il sapore (dolcemente amaro) che esse nascondevano.

Non posso, poi, non ringraziare, per tutto quello che mi ha insegnato il mio professore di diritto penale ai tempi dell'Università, Angelo Carmona. A lui devo, oltre che principi e concetti che non avrei mai più dimenticato, anche l'amore per la didattica che trasudava dalle sue lezioni, così chiare e al tempo stesso profonde.

La mia speranza è che questo Manuale sia all'altezza degli insegnamenti che ho ricevuto.

L'idea che mi ha ispirato è stata semplicemente quella di scrivere il Manuale che avrei voluto da studente aspirante magistrato: un testo in grado di coniugare gli insegnamenti della migliore dottrina con selezionati approfondimenti giurisprudenziali, riportati in maniera ragionata, in modo da far dialogare i principi fondamentali della parte generale con le più importanti questioni applicative di parte speciale.

Ho cercato, insomma, un giusto punto di equilibrio tra l'approccio istituzionale degli ottimi manuali universitari già in commercio e l'impostazione casistica dei testi di impronta più marcatamente giurisprudenziale.

Il diritto penale ha il vantaggio della tassatività (che rappresenta un limite all'opera creativa della giurisprudenza) ma, al tempo stesso, presenta l'insidia tipica delle discipline fondate su consolidati principi fondamentali (il rischio, cioè, di non dominarli e di commettere, di conseguenza, imperdonabili errori concettuali).

Per questo il Manuale dedica un'attenzione particolare alla spiegazione dei principi, dei concetti e degli istituti cardine, attraverso un metodo di progressivo approfondimento, che parte dalla basi per arrivare ad affrontare le più importanti questioni che si pongono nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.

Nella fase di redazione ho cercato di privilegiare le esigenze di apprendimento tipiche di chi prepara il concorso in magistratura, che ben conosco, dopo tanti anni di insegnamento dedicato.

La speranza è che il gradimento e l'entusiasmo dei miei allievi possa ripagare il tempo e il sacrificio che la scrittura di questo testo ha inevitabilmente richiesto.

Prima di chiudere, mi sia consentita una chiosa sulla frase che ho scelto come citazione iniziale. Probabilmente è inusuale per un testo giuridico. Eppure ricordo così bene l'emozione e la forza che quelle parole seppero darmi la prima volta che le ascoltai. Forse era un giorno particolare — uno di quei giorni in cui c'è bisogno di coraggio per rialzarsi dopo una caduta — o, più semplicemente, era solo un giorno in cui ti trovi a riflettere sul fatto che, in fondo, ogni successo nasconde le sue ferite. Quale che ne sia stata la ragione, quel discorso mi colpì al punto tale che lo riascoltai tante e tante altre volte ancora. In quel momento decisi che sarebbe diventato parte del mio Manuale.

Del resto, questo Manuale si rivolge a giovani appassionati, che coltivano un sogno, che ben conoscono le difficoltà del percorso che conduce al traguardo. E allora, più di tutto, più della ritualità, mi sembra importante condividere una bella emozione: perché non si deve mai dimenticare, neanche nei momenti più duri, che disciplina, passione, perseveranza e coraggio sono gli ingredienti essenziali di ogni successo.

Da ultimo, ma certo non per importanza, devo ricordare tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla nascita di questo Manuale. E allora grazie a Claudia Costantino, cui si deve, fra l'altro, l'articolatissimo indice analitico che chiude il volume (così dettagliato e ragionato da rappresentare una vera e propria guida schematica allo studio del testo); a Luisella D'Alessandra (per la consueta disponibilità, che in questo caso ha manifestato offrendo una preziosa collaborazione nella fase finale di redazione dell'indice analitico); a Leila Nadir Sersale e a Marco Cellini (per l'attenta rilettura del testo in sede di revisione finale e, soprattutto, per l'affetto e il sostegno, che sempre mi dimostrano); all'immane Sara Vincenzi (per tutto, per "sopportarmi" ormai da tanti anni e per aver lavorato insieme a me anche ad agosto affinché il *Manuale* vedesse la luce).

Roma, 25 settembre 2019

Roberto Giovagnoli



PREMESSA

alla II edizione

Il *Manuale di diritto penale* è divenuto, già pochi dopo mesi la sua nascita, un punto di riferimento insostituibile per tutti coloro che preparano il concorso in magistratura e gli altri concorsi superiori.

L'eccezionale gradimento che gli è stato riservato ha aumentato ancor di più le aspettative per questa seconda edizione e, insieme ad esse, il senso di responsabilità dell'autore, a sua volta alimentato dalla personale consapevolezza di quanto sia importante avere a disposizione un testo manualistico che sia completo, approfondito, attento alle posizioni dottrinali e alle evoluzioni giurisprudenziali, ma al tempo stesso sempre chiaro, lineare, diretto.

Il compito di un Manuale finalizzato allo studio concorsuale è, per molti aspetti, diverso rispetto ad un Manuale rivolto agli studenti universitari: accanto alla spiegazione dei principi e degli istituti fondamentali, si richiede, infatti, uno sforzo di completezza ulteriore ed una particolare attenzione agli indirizzi della giurisprudenza, anche su questioni apparentemente di dettaglio.

Le tracce del concorso in magistratura (specie nel nuovo "modello" di scritto basato sull'elaborato sintetico), dopo un richiamo all'istituto in generale, "flettono", in maniera molto rapida, su un argomento specifico, quasi sempre oggetto di dibattito giurisprudenziale, e chiedono al candidato una trattazione che mostri la capacità di arrivare direttamente al punto, individuando la questione controversa e le diverse tesi sostenute in dottrina e in giurisprudenza.

In questo quadro, il *Manuale di parte generale* è nato con il primario obiettivo di semplificare la complessità, cercando di conciliare le due fondamentali qualità che ogni scritto giuridico

(e, per quello che più ci interessa, il tema concorsuale) dovrebbe possedere: la sintesi e la profondità concettuale. Per avvicinarci sempre di più alla metà, in questa seconda edizione, oltre all'aggiornamento giurisprudenziale e normativo e ad una generale revisione del testo, si è in alcuni casi proceduto, al fine di rendere ancor più fruibili alcuni argomenti, ad una rilettura degli stessi in una diversa prospettiva, alla luce di alcuni importanti arresti giurisprudenziali o semplicemente all'esito di una rimeditazione concettuale, che, in quel continuo percorso di studio che si impone a chi ha il privilegio di insegnare (a maggior ragione se i tuoi discenti sono potenziali futuri magistrati), rappresenta spesso la naturale evoluzione di doverosi approfondimenti scientifici.

La speranza è che questa seconda edizione possa essere all'altezza delle aspettative (dopo due anni dalla pubblicazione della prima) e che il *Manuale* possa sempre di più svolgere la funzione per il quale è nato: aiutare tanti brillanti laureati a coronare il sogno di vincere il concorso in magistratura o di raggiungere, comunque, il traguardo professionale cui ciascuno ambisce.

Roma, ottobre 2021

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I - IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE E I SUOI COROLLARI	1
I. IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE. L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI ABILITATE A DISCIPLINARE LA MATERIA PENALE	3
1. Il principio di riserva di legge in materia penale	4
2. La <i>ratio</i> politico-garantista della riserva di legge: il monopolio del Parlamento	4
3. Gli atti aventi forza di legge adottati dal Governo: i decreti legislativi delegati e i decreti-legge	6
3.1. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto legislativo delegato in materia penale</i>	7
3.2. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto-legge in materia penale</i>	9
4. Le fonti dell'ordinamento dell'Unione europea	11
4.1. <i>L'assenza di un fondamento normativo alla competenza penale diretta dell'Unione europea. I dubbi interpretativi generati dall'art. 86 TFUE</i>	13
4.2. <i>La competenza penale indiretta</i>	14
4.2.1. <i>Competenza penale indiretta autonoma e accessoria</i>	14
4.3. <i>L'inadempimento degli obblighi di tutela penale imposti dall'Unione europea</i>	16
4.4. <i>Aperture giurisprudenziali a favore della "giustiziabilità" del c.d. inadempimento sopravvenuto: dichiarazione di incostituzionalità in malam partem e reviviscenza della legge abrogata</i>	18
4.5. <i>Disapplicazione in malam partem per violazione del diritto eurolunitario: il caso Taricco</i>	20
4.5.1. <i>La sentenza della Corte di giustizia 8 settembre 2015 (c.d. Taricco I)</i>	20
4.5.2. <i>L'ordinanza di rinvio pregiudiziale della Corte costituzionale: l'ordinanza n. 24/2017</i>	22
4.5.3. <i>La sentenza della Corte di giustizia 5 dicembre 2017 (c.d. Taricco II)</i>	25
4.5.4. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 115/2018:</i>	

la “regola Taricco” non è mai applicabile perché indeterminata	27
4.6. Gli effetti diretti in bonam partem delle fonti euro-unitarie	30
4.6.1. La raccolta non autorizzata di scommesse da parte di allibratori stranieri	31
4.6.2. Il delitto di illecito reingresso dello straniero extracomunitario	32
5. La legge regionale	34
5.1. Legge regionale in malam partem	35
5.2. Legge regionale in bonam partem	36
5.3. Legge regionale e sanzioni amministrative	39
6. Riserva di legge e sentenze di incostituzionalità in malam partem	40
6.1. La rilevanza della questione nonostante il principio di irretroattività della norma incriminatrice	40
6.2. La distinzione tra norme di favore e norme favorevoli	43
6.3. Il sindacato in malam partem sulla norma introdotta da una fonte affetta da vizi procedurali o comunque non abilitata, ex art. 25, co. 2, Cost., a disciplinare la materia penale	46
6.4. Inadempimento (originario e sopravvenuto) di obblighi di tutela penale comunitariamente imposti e sindacato di costituzionalità	46
6.5. Sindacato di costituzionalità in bonam partem	51
7. La “riserva di codice” e il nuovo art. 3-bis c.p.	53
7.1. Le nuove disposizioni in tema di confisca “allargata”	55
7.2. Alcuni problemi applicativi sorti in seguito all’attuazione della c.d. riserva di codice. Il nuovo art. 570-bis e la tutela dei figli nati fuori dal matrimonio	56

II. L’INTEGRAZIONE DEL PRECETTO DA PARTE DELLE FONTI SECONDARIE 61

1. Riserva di legge e fonti secondarie	61
2. La distinzione tra fonti che integrano e fonti che non integrano il precetto	63
3. Riserva di legge e provvedimenti amministrativi	65
4. Le c.d. “norme penali in bianco”	67
5. Il ruolo del provvedimento amministrativo, dell’atto giurisdizionale e del contratto nell’ambito della fattispecie penale. Poteri di sindacato del giudice penale	67
6. Il potere del giudice penale di “disapplicare” in malam partem	

il provvedimento autorizzatorio illegittimo, con particolare riferimento ai titoli abilitativi edilizi	69
6.1. <i>L'iniziale orientamento favorevole alla disapplicazione della concessione illegittima</i>	71
6.2. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite con la sentenza Giordano del 1987: la distinzione tra illiceità e illegittimità del provvedimento e la tutela dell'interesse formale al controllo amministrativo del territorio</i>	72
6.3. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Borgia del 1993 riconosce che il bene protetto dai reati urbanistici è sostanziale</i>	74
6.4. <i>L'equiparazione tra illiceità e macroscopica illegittimità</i>	75
6.5. <i>Il recepimento da parte della giurisprudenza più recente di una tesi intermedia: il provvedimento illegittimo è sempre sindacabile e il carattere macroscopico dell'illegittimità rileva ai soli fini dell'elemento soggettivo</i>	79
III. I PRINCIPI DI PREVEDIBILITÀ, DETERMINATEZZA E TASSATIVITÀ	85
1. Il principio di prevedibilità e di precisione	85
2. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza della Corte EDU	87
3. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza nazionale	94
4. Il principio di determinatezza	96
5. Il principio di tassatività e il divieto di analogia	99
IV. SUCCESSIONE DI NORME PENALI NEL TEMPO	105
1. I principi che regolano la successione di norme penali nel tempo	105
2. Il principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	106
2.1. <i>Mutamento giurisprudenziale in bonam partem e revoca del giudicato: il "no" della Corte costituzionale</i>	110
2.2. <i>L'abolitio criminis già intervenuta ma non rilevata dal giudicato: le Sezioni Unite Mraidi</i>	112
2.3. <i>Principio di retroattività della lex mitior e sanzioni amministrative</i>	119
3. <i>Abolitio criminis</i> e successione meramente modificatrice di norme penali	120

3.1. <i>Riformulazione del precetto e abrogazione “secca” senza nuovo innesto normativo</i>	121
3.2. <i>Incidenza pratica della distinzione</i>	123
3.3. <i>I criteri per distinguere abolitio e mutatio criminis in caso di riformulazione</i>	125
3.3.1. <i>L’abolitio criminis parziale se la norma sopravvenuta è speciale rispetto a quella abrogata</i>	127
3.3.2. <i>Abolitio criminis parziale e accertamento del giudice dell’esecuzione</i>	127
3.3.3. <i>Quadro di sintesi</i>	134
3.4. <i>I criteri per distinguere tra abolitio e mutatio in caso di abrogazione “secca” senza innesto di una nuova norma</i>	135
4. Il regime intertemporale della c.d. depenalizzazione	137
4.1. <i>La depenalizzazione in malam partem</i>	140
5. L’individuazione del <i>tempus commissi delicti</i> , con particolare riferimento ai reati a evento differito e ai reati di durata	144
6. L’estensione del principio di irretroattività anche all’esecuzione penale: la sentenza della Corte costituzionale n. 32/2020	148
V. LA SUCCESSIONE MEDIATA	155
1. La c.d. successione mediata	155
2. L’art. 2 c.p. si applica solo alle norme extrapenali integratrici, ovvero alle norme definitorie	156
3. Le modifiche retroattive di norme extrapenali non integratrici	158
3.1. <i>Osservazioni critiche: la reintroduzione di un criterio valutativo opinabile</i>	158
4. La modifica della nozione di piccolo imprenditore non soggetto a fallimento non determina alcuna successione mediata. La sentenza <i>Niccoli</i> del 2008	160
5. La soppressione della procedura concorsuale dell’amministrazione controllata determina un’abrogazione immediata della bancarotta in amministrazione controllata	161
6. L’omesso versamento della tassa di soggiorno da parte dell’albergatore: le questioni di diritto intertemporale sollevate da c.d. decreto rilancio (d.l. n. 34/2020)	163
VI. GLI EFFETTI INTERTEMPORALI DELLE SENTENZE DI INCOSTITUZIONALITÀ E L’INCIDENZA SUL GIUDICATO DELLE SENTENZE DELLA CORTE EDU	167

1. Effetti intertemporali delle sentenze di incostituzionalità	167
2. Applicazione irretroattiva della norma <i>in malam partem</i> risultante dalla sentenza di incostituzionalità	168
3. Applicazione (non) retroattiva della <i>lex mitior</i> dichiarata incostituzionale	168
4. La cedevolezza del giudicato rispetto alla sentenza di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> , anche se incidente solo sul regime sanzionatorio	171
4.1. <i>La cedevolezza del giudicato applicativo di una sanzione amministrativa dichiarata costituzionalmente illegittima</i>	174
4.1.1. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 30, co. 4, l. n. 87/1953 alla revoca della patente di guida in seguito alla sentenza di incostituzionalità n. 88/2019</i>	177
5. Effetti sul giudicato della sentenza della Corte EDU: i c.d. fratelli minori di <i>Scoppola</i>	181
5.1. <i>Le perduranti incertezze in tema di "fratelli minori": la questione dell'estendibilità erga omnes della sentenza Contrada</i>	187
5.1.1. <i>Il caso Contrada e la sentenza della Corte EDU sull'imprevedibilità del concorso esterno</i>	188
5.1.2. <i>La questione dei "fratelli minori": la posizione negativa della giurisprudenza nazionale</i>	189
5.1.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite</i>	190
 PARTE II - I PRINCIPI DI OFFENSIVITÀ E DI SIDIARIETÀ	 199
 I. IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	 201
1. Fondamento costituzionale	201
2. Fondamento eurounitario	202
3. Teoria costituzionale del bene protetto	202
4. La tutela dei beni strumentali e la c.d. seriazione del bene protetto	203
5. Offensività in astratto e offensività in concreto	206
5.1. <i>L'offensività in astratto pretende che le presunzioni legislative siano ragionevoli (cioè confortate dalla verifica empirica)</i>	206
5.2. <i>La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto</i>	207

5.3. <i>Il fatto concretamente inoffensivo: reato impossibile o difetto di tipicità?</i>	215
6. Il principio di offensività e i limiti al c.d. diritto penale d'autore (l'aggravante della clandestinità)	217
II. PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ E AUTOMATISMI SANZIONATORI	221
1. La dialettica tra offensività e legalità: l'indispensabilità della discrezionalità giudiziaria	221
2. La tendenza legislativa verso gli automatismi sanzionatori	223
3. Il sindacato della Corte costituzionale sugli automatismi sanzionatori alla luce del principio di offensività/ragionevolezza	224
4. L'art. 69, co. 4: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sull'aggravante della recidiva reiterata	225
4.1. <i>L'attenuante della lieve entità in materia di droga</i>	225
4.2. <i>L'attenuante della particolare tenuità del fatto nella recidiva</i>	226
4.3. <i>L'attenuante di cui all'art. 609-bis, co. 3, c.p. (gli atti di violenza sessuale di minore gravità)</i>	227
4.4. <i>L'attenuante della collaborazione per i reati di narcotraffico</i>	228
4.5. <i>L'attenuante del danno di particolare tenuità in materia di bancarotta</i>	228
4.6. <i>L'attenuante del vizio parziale di mente: la prima volta di una circostanza ad effetto comune e la rilevanza, ai fini del giudizio di proporzionalità, del principio di colpevolezza</i>	229
4.7. <i>L'attenuante del concorso anomalo ex art. 116, co. 2, c.p.</i>	230
4.8. <i>L'attenuante del fatto di lieve entità nel sequestro di persona a scopo di estorsione</i>	231
5. Il divieto di riconoscimento delle attenuanti generiche sulla base del comportamento successivo al reato	233
6. È incostituzionale l'applicazione obbligatoria della recidiva	234
III. TECNICHE DI ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE: REATI A DOLO SPECIFICO, DELITTI DI ATTENTATO, REATI DI PERICOLO	237
1. Principio di offensività in concreto e reati a dolo specifico	237
1.1. <i>Tentativo e reati a dolo specifico</i>	238

1.2. <i>Desistenza e recesso attivo nei reati a dolo specifico</i>	239
2. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270- <i>sexies</i> c.p.)	240
3. Principio di offensività e delitti c.d. di attentato	241
4. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	242
4.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	244
4.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	245
4.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	246
4.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	248
4.5. <i>La nozione di arruolamento secondo Cass. 9 settembre 2015, n. 40699</i>	250
5. Reati di pericolo	251
IV. IL REATO IMPOSSIBILE E IL REATO PUTATIVO	255
1. Il reato impossibile	255
1.1. <i>La tesi dell'inutile doppione del tentativo</i>	255
1.2. <i>La concezione realistica del reato</i>	256
1.3. <i>La tesi secondo cui l'art. 49 c.p. completa la disciplina del tentativo escludendo la punibilità del tentativo idoneo ex ante ma inidoneo ex post</i>	257
2. Il reato putativo	259
V. IL DELITTO TENTATO	261
1. Il delitto tentato	261
2. Gli elementi strutturali del tentativo	262
3. Requisito della direzione univoca	263
3.1. <i>Tesi soggettiva</i>	263
3.2. <i>Tesi oggettiva</i>	263
3.2.1 <i>Tesi secondo cui l'univocità coincide con l'inizio di esecuzione</i>	263
3.2.2 <i>La capacità degli atti di parlare da sé</i>	265
3.2.3 <i>Il parametro del giudizio di univocità: osservatore neutrale o osservatore esperto?</i>	266

4. Requisito della idoneità: indica l'attitudine degli atti compiuti rispetto alla realizzazione del risultato	266
5. Sulla compatibilità tra tentativo e dolo eventuale	267
6. Tentativo e circostanze	268
7. Tentativo e principio di tipicità: il tentativo di rapina impropria	270
8. Tentativo di attentato e, più in generale, di fattispecie delittuose caratterizzate dall'anticipazione della soglia di tutela penale	272
VI. NON PUNIBILITÀ PER PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO (ART. 131-BIS)	275
1. Inquadramento	275
2. L'ambito applicativo: la cornice pena edittale alla luce della sentenza costituzionale n. 156/2020 e della c.d. riforma <i>Cartabia</i>	276
3. Il rilievo delle circostanze nel computo del limite di pena	280
4. Natura e <i>ratio</i> del nuovo istituto	282
5. Il rapporto con il principio di offensività e con il fatto concretamente inoffensivo	282
6. I reati con soglie di punibilità (ad es. guida in stato di ebbrezza) o a offesa non graduabile (ad es. rifiuto di sottoporsi al test alcolemico)	282
7. L'abitudine come presupposto negativo	284
7.1. <i>Più reati della stessa indole</i>	284
7.1.1. <i>Come rileva il reato non punibile per tenuità?</i>	285
7.2. <i>Reati che hanno a oggetto condotte abituali</i>	285
7.3. <i>Condotte reiterate</i>	285
7.4. <i>Condotte plurime</i>	285
7.5. <i>Il problema dell'applicabilità del 131-bis c.p. in caso di reato continuato</i>	286
8. La questione dell'applicabilità dell'art. 131-bis c.p. nei procedimenti di competenza del giudice di pace. I rapporti con l'art. 34, d.lgs. n. 274/2000	287
9. Il regime intertemporale del nuovo istituto	289
PARTE III - STRUTTURA DEL REATO. IL FATTO TIPICO	291
I. LA STRUTTURA DEL REATO	293

1. La struttura del reato	293
2. Teoria bipartita	293
3. La teoria tripartita	296
4. Teoria quadripartita e il ruolo della punibilità nella sistematica del reato	297
5. Le circostanze di esclusione della pena: cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità	298
II. IL FATTO TIPICO E LA CLASSIFICAZIONE DEI REATI IN BASE ALLA DIFFERENTE TIPICITÀ	303
1. Il fatto tipico	303
2. Classificazione dei reati in base alle caratteristiche del fatto tipico	304
2.1. <i>Reati di condotta e reati di evento</i>	304
2.2. <i>Reati di evento a forma libera e a forma vincolata</i>	306
2.3. <i>Reati a condotta istantanea e reati a condotta prolungata</i>	307
2.4. <i>Il reato permanente</i>	310
2.5. <i>Il reato abituale</i>	311
2.6. <i>Reati monosoggettivi e plurisoggettivi</i>	312
2.7. <i>Reati commissivi e reati omissivi</i>	313
2.8. <i>Reati propri e reati comuni</i>	314
2.9. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio</i>	315
III. SUITAS DELLA CONDOTTA, FORZA MAGGIORE, COSTRINGIMENTO FISICO E CASO FORTUITO	319
1. La <i>suitas</i> della condotta	319
2. Forza maggiore e costringimento fisico	320
3. Il caso fortuito	321
IV. IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	325
1. Inquadramento	325
2. Nesso di condizionamento	326
3. L'accertamento del nesso di condizionamento presuppone l'individuazione di una legge scientifica	327
3.1. <i>Il ruolo del giudice di fronte alle teorie scientifiche anta-</i>	

<i>goniste. La questione del c.d. effetto acceleratore nei casi di morte per mesotelioma</i>	331
4. Differenza tra probabilità logica e probabilità statistica	335
5. Correttivo dell'art. 41, co. 2, c.p.	337
6. Volontaria esposizione a pericolo della vittima e interruzione del rapporto di causalità	340
V. LA CAUSALITÀ OMISSIVA	347
1. La causalità omissiva	347
2. La distinzione tra causalità attiva e causalità omissiva	348
3. Come si accerta la causalità omissiva?	349
4. Differenza tra causalità della condotta e c.d. causalità della colpa	351
5. Una diversa ipotesi ricostruttiva della causalità omissiva	353
6. Questioni specifiche legate all'esposizione all'amianto o ad altre sostanze tossiche	355
6.1. <i>Le patologie multifattoriali</i>	356
6.1.1. <i>La contestazione di reati di pericolo contro la pubblica incolumità</i>	357
6.1.2. <i>Il ruolo dell'epidemiologia nell'accertamento della causalità individuale</i>	358
6.2. <i>Patologie monofattoriali lungolatenti</i>	359
VI. I REATI OMISSIVI IMPROPRI	363
1. Inquadramento	363
2. L'ambito applicativo dell'art. 40 cpv. c.p. Individuazione dei reati commissivi suscettibili di "trasformarsi" in reati omissivi impropri	364
3. L'individuazione dell'obbligo giuridico di impedire l'evento	366
3.1. <i>La teoria formale</i>	367
3.2. <i>La teoria sostanziale o funzionale</i>	368
3.3. <i>La teoria mista</i>	370
3.4. <i>La teoria costituzionalmente orientata della posizione di garanzia</i>	371
4. L'obbligo di impedire i reati altrui	372
5. Gli obblighi di garanzia all'interno delle società: le posizioni dei sindaci	374
5.1. <i>La posizione di garanzia degli amministratori privi di delega</i>	377

VII. LA RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	383
1. Inquadramento	383
2. L'individuazione del titolare della qualifica soggettiva	385
3. La tendenza alla "contaminazione" tra criterio formale e criterio funzionale nella legislazione più recente	388
4. La successione nelle posizioni di garanzia	390
5. La delega di funzioni	393
5.1. <i>La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro</i>	394
5.2. <i>Requisiti di validità della delega di funzioni</i>	396
5.3. <i>Requisiti formali della delega</i>	396
5.4. <i>Requisiti sostanziali</i>	397
5.5. <i>La dimensione dell'impresa</i>	399
5.6. <i>La subdelega</i>	400
5.7. <i>La responsabilità del delegato</i>	401
5.8. <i>Le funzioni non delegabili</i>	402
6. La responsabilità penale negli organi collegiali	403
PARTE IV - IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA E LA RILETTURA DELLE ORIGINARIE FATTISPECIE DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVA	409
I. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA	411
1. Il principio di colpevolezza	411
2. Gli elementi più significativi della fattispecie	413
3. Principio del <i>versari in re illicita</i> e divieto di responsabilità oggettiva	414
4. Interpretazione costituzionalmente orientata delle diverse ipotesi di responsabilità oggettiva	416
4.1. <i>Il coefficiente di rimproverabilità soggettiva. Il problema della compatibilità tra colpa in senso tecnico e versari in re illicita</i>	416
4.2. <i>Le questioni "comuni" sollevate da tutte le fattispecie di responsabilità oggettiva</i>	420
II. LA PRETERINTENZIONE	423

1. Il delitto preterintenzionale	423
2. L'evento più grave non voluto	425
3. Criterio di imputazione dell'evento più grave non voluto	427
4. Alcune questioni problematiche in materia di omicidio preterintenzionale	428
4.1. <i>Gli atti diretti a commettere i delitti di lesioni e percosse</i>	429
4.1.1. <i>Tesi secondo cui non serve che sia stato integrato il tentativo di lesioni o percosse</i>	430
4.1.2. <i>Tesi (preferibile) secondo cui serve il tentativo di percosse o lesioni</i>	430
4.2. <i>Il dolo di lesioni e di percosse: occorre il dolo intenzionale?</i>	432
4.3. <i>Morte di persona diversa da quella vittima delle lesioni o delle percosse</i>	433
4.4. <i>Omicidio commesso nell'erroneo convincimento della già avvenuta produzione dell'evento</i>	435
III. MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO: QUESTIONI PROBLEMATICHE	437
1. Art. 586 c.p.: morte o lesioni come conseguenza di altro delitto	437
2. Il delitto-base doloso	438
3. Il criterio di imputazione della responsabilità per la morte o le lesioni non volute: dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per colpa da accertarsi in concreto	439
4. Cessione di sostanza stupefacente e morte del tossicodipendente	439
5. Morte o lesioni di persona diversa dalla vittima del delitto-base doloso	440
6. Morte per suicidio della vittima del delitto base doloso	441
IV. I DELITTI AGGRAVATI O QUALIFICATI DALL'EVENTO	443
1. Definizione e classificazione	443
2. I delitti aggravati dall'evento in cui l'evento aggravatore deve necessariamente essere non voluto: criterio di imputazione dell'evento aggravatore	444
V. L'ABERRATIO ICTUS	447
1. <i>L'aberratio ictus</i> monolesiva	447

2. L' <i>aberratio ictus</i> costituisce un'ipotesi di responsabilità oggettiva?	448
3. Come armonizzare la disciplina dell' <i>aberratio ictus</i> con il principio costituzionale di colpevolezza?	450
4. L'art. 82 c.p. si applica quando la divergenza cade sull'oggetto materiale dell'azione?	451
5. Rispetto alla vittima designata serve il tentativo?	453
6. Identità e diversità dell'offesa: differenze con l' <i>aberratio delicti</i>	455
7. L' <i>aberratio ictus</i> plurilesiva	456
VI. L'ABERRATIO DELICTI	457
1. Nozione e disciplina	457
2. Il criterio di imputazione dell'evento non voluto	458
3. <i>Aberratio delicti</i> con pluralità di eventi	459
VII. L'ERRORE SULL'ETÀ DELLA PERSONA OFFESA NEI DELITTI SESSUALI	461
1. Il contenuto precettivo dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p.	461
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 322/2007	463
3. La riformulazione dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p. a opera della l. n. 172/2012	465
VIII. LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ	467
1. Nozione	467
2. Le condizioni di punibilità estrinseche	468
3. Le condizioni di punibilità intrinseche	469
4. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento nella bancarotta prefallimentare	470
5. Le soglie quantitative di punibilità	475
5.1. <i>Le soglie quantitative nei reati tributari</i>	476
5.1.1. <i>Tesi secondo cui si tratta di condizioni obiettive di punibilità estrinseche</i>	476
5.1.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di elementi costitutivi del fatto tipico</i>	478
5.1.3. <i>Conseguenze pratiche delle due tesi</i>	479

5.2. <i>La natura giuridica della soglia quantitativa nel reato di omesso versamento dei contributi previdenziali</i>	479
5.3. <i>Il nocumento nel reato di trattamento illecito di dati personali</i>	481
IX. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	483
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	483
2. Natura colposa della responsabilità	484
3. Misura della diligenza e accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	485
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	486
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	487
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	488
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radiotelevisive	489
8. Il giornale telematico	491
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on-line</i>	496
8.2. <i>La responsabilità dell'internet provider service</i>	497
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	503
PARTE V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO	505
I. LA COLPA	507
1. Elementi costitutivi	507
2. L'elemento normativo si identifica nella violazione della regola cautelare	508
2.1. <i>Le attività pericolose ma autorizzate</i>	508
2.2. <i>Le attività a rischio totalmente illecito</i>	509
3. L'elemento psicologico	509
3.1. <i>L'agente modello</i>	509
3.1.1. <i>L'agente inferiore (i deficit intellettuali, culturali e di esperienza dell'agente concreto)</i>	511
3.1.2. <i>L'agente superiore (le superiori conoscenze o abilità)</i>	511

3.2. <i>La concretizzazione del rischio</i>	512
4. Il principio di affidamento e le attività multidisciplinari svolte in collaborazione	515
4.1. <i>Il principio di affidamento rispetto all'attività medica in équipe</i>	517
4.2. <i>I limiti al principio di affidamento: gli errori evidenti e non settoriali</i>	518
4.3. <i>La posizione del capo équipe</i>	520
5. La colpa professionale	522
5.1. <i>La colpa medica: gli interventi legislativi del 2012 e del 2017</i>	525
5.2. <i>L'art. 3, co. 1, del c.d. decreto Balduzzi</i>	526
5.3. <i>La l. n. 24/2017 e il nuovo reato di cui all'art. 590-sexies c.p.</i>	528
5.3.1. <i>L'interpretatio abrogans della sentenza Tarabori</i>	529
5.3.2. <i>L'interpretazione letterale della sentenza Cavazza</i>	531
5.3.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite (la sentenza Mariotti)</i>	532
5.3.4. <i>La rilevanza della distinzione tra colpa per imperizia e altre forme di colpa</i>	536
5.4. <i>Le norme scudo a favore dei sanitari per fronteggiare l'emergenza pandemica: gli artt. 3 e 3-bis d.l. n. 44/2021, conv. in l. n. 76/2021</i>	539
II. IL DOLO	545
1. Inquadramento normativo	545
2. L'oggetto del dolo	546
3. L'errore sul fatto	547
3.1. <i>L'errore su legge extrapenale</i>	548
3.2. <i>L'erronea convinzione di agire in presenza o nei limiti di una causa di giustificazione</i>	550
3.3. <i>L'errore sugli elementi specializzanti</i>	551
4. Le categorie di dolo	555
4.1. <i>Il dolo intenzionale</i>	555
4.2. <i>Il dolo diretto</i>	555
4.3. <i>Il dolo eventuale</i>	556
5. La scarsa utilità delle categorie del dolo indeterminato e del dolo alternativo	557
6. Dolo d'impeto e dolo di proposito. La questione della compatibilità del dolo d'impeto con l'aggravante della crudeltà	558
7. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente	559

7.1. Il tradizionale criterio fondato sulla c.d. accettazione del rischio	562
7.1.1. Critiche	562
7.2. Il criterio che valorizza il carattere, ragionevole o meno, dell'affidamento che porta a rimuovere il rischio	564
7.3. Il criterio distintivo che valorizza il ruolo della volizione	565
7.4. La sentenza delle Sezioni Unite Thyssen e la riscoperta della c.d. formula di Frank	567
7.4.1. Gli elementi indizianti indicati dalle Sezioni Unite	569
7.5. Ripercussioni sull'annosa questione della compatibilità tra dolo eventuale e tentativo	571
III. L'IMPUTABILITÀ	573
1. La capacità di intendere e di volere come presupposto della punibilità	573
2. I rapporti tra imputabilità e colpevolezza	574
3. L'errore del non imputabile	575
4. Tipicità o atipicità delle cause che escludono l'imputabilità	576
5. Il concetto di infermità mentale	578
6. Il vizio parziale di mente	579
7. L'ubriachezza	580
7.1. L'ubriachezza incolpevole	580
7.2. L'ubriachezza colpevole	580
7.3. L'ubriachezza preordinata e l'actio libera in causa	582
8. La determinazione in altri dello stato di incapacità	584
9. Intossicazione abituale e cronica da alcool o da sostanze stupefacenti	586
10. Sordomutismo e minore età	588
11. Gli stati emotivi e passionali	589
PARTE VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE	591
I. IL CONSENSO DELL'AVENTE DIRITTO	593
1. Libertà di autodeterminazione e consenso dell'avente diritto	593
2. Le diverse funzioni del consenso nell'ambito della fattispecie penale	594
3. Differenze tra il consenso che esclude il fatto tipico e il consenso scriminante	596

4. La disponibilità del bene come condizione di efficacia del consenso	596
5. Il consenso al trattamento medico-chirurgico	597
5.1. <i>Tesi dell'autolegittimazione</i>	598
5.2. <i>Tesi consensualistiche</i>	598
5.3. <i>Il presupposto di liceità dell'attività medica secondo le Sezioni Unite del 2008</i>	599
6. Conseguenze derivanti dalla mancanza del consenso secondo le Sezioni Unite del 2008	600
6.1. <i>L'esito fausto</i>	601
6.1.1. <i>Nozione oggettiva di malattia</i>	602
6.1.2. <i>Non c'è la tipicità del delitto di violenza privata</i>	602
6.2. <i>L'esito infausto</i>	604
6.2.1. <i>La configurabilità del dolo se manca la finalità terapeutica: la rilevanza del contesto illecito in cui si consuma l'intervento</i>	605
6.2.2. <i>L'esistenza in capo al medico di finalità alternative egoistiche</i>	607
6.2.3. <i>Assenza di finalità terapeutica e morte del paziente: omicidio colposo, preterintenzionale o doloso?</i>	609
6.3. <i>In sintesi</i>	611
7. La violenza sportiva	613
8. Consenso e reati colposi	614
II. ESERCIZIO DEL DIRITTO E ADEMPIMENTO DEL DOVERE	621
1. L'art. 51 c.p.: norma superflua che presuppone già risolta l'antinomia	621
2. Art. 51 c.p. e legge regionale	623
3. Art. 51 c.p. e provvedimento amministrativo	624
4. Le norme abilitate ad attribuire diritti scriminanti: le norme costituzionali	625
4.1. <i>Le norme comunitarie</i>	626
4.2. <i>Le norme legislative ordinarie</i>	626
5. I limiti all'esercizio del diritto scriminante	627
5.1. <i>L'individuazione di limiti interni</i>	627
5.2. <i>L'individuazione dei limiti esterni</i>	628
5.2.1. <i>La libertà di manifestazione del pensiero: diritto di cronaca e diritto di critica</i>	628
5.2.2. <i>Verità del fatto e verità della notizia in sé. La questione della divulgazione dell'intervista</i>	630

5.2.3. Libertà di manifestazione di pensiero e ordine pubblico. Reati di opinione e lotta al terrorismo internazionale	632
5.2.4. Libertà religiosa, immigrazione e reati culturalmente motivati	633
5.2.5. Il diritto di difesa	637
6. L'adempimento del dovere	638
6.1. Il dovere di soccorso in mare dei naufraghi tra adempimento del dovere e legittima difesa (i casi Sea Watch e Vos Thalassa)	639
7. L'ordine criminoso. La responsabilità del superiore che ha dato l'ordine	641
7.1. La non punibilità dell'esecutore nel caso di errore sulla legittimità dell'ordine	641
7.2. L'ordine criminoso insindacabile: natura e fondamento dell'esimente	643
7.3. (segue) l'insindacabilità dell'ordine criminoso da parte del subordinato	645
III. L'AGENTE PROVOCATORE	649
1. Agente provocatore, finto acquirente, infiltrato	649
2. Sulla possibilità di escludere la punibilità dell'agente provocatore in base al diritto penale generale	650
2.1. La tesi dell'adempimento del dovere	650
2.2. La tesi del difetto di tipicità	651
2.3. La tesi del difetto di dolo	652
2.4. La posizione della giurisprudenza	652
3. L'agente provocatore nella legislazione speciale	653
3.1. L'art. 9, l. 16 marzo 2006, n. 146	653
4. La questione della punibilità del provocato	654
IV. LIBERTÀ DI AUTODETERMINARSI IN AMBITO SANITARIO. IL DIRITTO DI LASCIARSI MORIRE RIFIUTANDO LE CURE (CASI WELBY E ENGLARO) E IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATI A MORIRE CON DIGNITÀ (CASO CAPPATO)	657
1. Il diritto di rifiutare le cure	657
2. Omicidio giustificato o difetto di tipicità del fatto?	659
3. Il diritto di essere aiutati a morire dignitosamente nei casi in cui la sola interruzione delle cure non assicura una morte rapida e dignitosa	660

3.1. Riduzione della tipicità del fatto o introduzione di una scriminante procedurale?	665
3.2. Cosa si intende per trattamento di sostegno vitale	668
V. LA LEGITTIMA DIFESA	671
1. Fondamento	671
2. Il pericolo	673
2.1. Le circostanze da porre a base del giudizio di pericolosità	673
2.2. L'attualità del pericolo	674
3. L'offesa	676
4. L'ingiustizia dell'offesa	677
4.1. Offesa determinata da stato di necessità	678
4.2. Offesa da parte del pubblico ufficiale che abusa dei poteri. I rapporti con la reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale	679
5. Il diritto proprio o altrui	681
6. L'involontarietà del pericolo; le ipotesi della rissa, della sfida e della provocazione dell'aggressione	683
7. La necessità	687
7.1. Il c.d. <i>commodus discensus</i>	688
7.2. La scelta della condotta meno lesiva	690
8. La proporzione	690
8.1. Il rapporto di proporzione tra beni	693
8.2. I criteri per la valutazione comparativa dei beni	693
9. La presunzione di proporzione di cui ai commi 2 e 3: considerazioni generali	694
9.1. (segue): le ipotesi di cui al comma 2	696
9.2. (segue) Il fine di difendere la propria o l'altrui incolumità	699
9.3. (segue) Il fine di difendere i beni propri o altrui se non vi è desistenza e c'è pericolo di aggressione	699
9.4. (segue): l'ipotesi di cui al comma 3	703
9.5. La nuova legittima difesa nel domicilio (l. 6 aprile 2019, n. 36)	704
9.6. Il nuovo comma 4 dell'art. 52 c.p.: la presunzione di legittima difesa	705
9.7. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	710
9.7.1. Minorata difesa	713
9.7.2. Grave turbamento psichico	714
9.8. Profili di responsabilità civile	717
9.9. Alleggerimento del peso del processo penale	717

9.10 <i>Questioni di diritto intertemporale: la sorte dei giudicati di condanna anteriori</i>	718
10. Il destinatario della condotta difensiva	719
11. <i>Aberratio ictus</i> e legittima difesa	719
12. L'eccesso di difesa	721
13. La legittima difesa putativa	722
14. I c.d. <i>offendicula</i>	723
VI. USO LEGITTIMO DELLE ARMI	727
1. Il fondamento della causa di giustificazione	727
2. Ambito di applicazione soggettivo	728
3. Il fine di adempiere un dovere del proprio ufficio	729
4. Il requisito della necessità	730
5. Il requisito implicito della proporzione	730
6. Differenza con adempimento del dovere e legittima difesa	731
7. I concetti di violenza e resistenza	732
8. Il problema dell'applicazione della scriminante alla fuga e alla resistenza passiva	733
9. Uso legittimo delle armi e reato aberrante	734
10. Uso legittimo delle armi e CEDU	735
VII. STATO DI NECESSITÀ	737
1. Natura e fondamento	737
1.1. <i>Tesi della causa di giustificazione</i>	737
1.2. <i>Tesi della doppia natura (scusante e scriminante)</i>	739
1.3. <i>Tesi della scusante</i>	740
2. Il concetto di pericolo	744
3. Il danno grave alla persona	745
4. L'ingiustizia del danno	748
5. La non volontaria causazione del pericolo	748
6. La costrizione	750
7. Inevitabilità del pericolo	751
8. La proporzione	751
9. Il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo	753
10. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia	754
11. Il soccorso di necessità contro la volontà dell'interessato	755

VIII. L'ECCESSO COLPOSO	757
1. Natura giuridica dell'istituto	757
2. L'art. 55 come norma superflua, espressione di un principio comunque desumibile dal sistema	758
3. La nozione di eccesso	759
4. L'eccesso colposo in scriminate putativa	761
5. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	761
PARTE VII - FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	763
I. IL REATO CIRCOSTANZIATO	765
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato	767
2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato	769
3. I vari criteri di distinzione elaborati da dottrina e giurisprudenza	770
3.1. <i>Il criterio dell'accessorietà</i>	770
3.2. <i>Il criterio teleologico</i>	771
3.3. <i>Il criterio di specialità</i>	772
3.4. <i>Il criterio c.d. topografico</i>	773
3.5. <i>Il criterio di quantificazione della pena</i>	774
3.6. <i>Il criterio del nomen iuris</i>	774
3.7. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Fedi del 2002: il criterio strutturale della descrizione della fattispecie</i>	775
3.8. <i>La giurisprudenza successiva alla sentenza Fedi</i>	776
3.8.1. <i>I rapporti tra violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo</i>	777
3.8.2. <i>I rapporti tra furto e furto in abitazione</i>	778
3.8.3. <i>La fattispecie di lieve entità in materia di droga</i>	779
3.8.4. <i>La natura delle fattispecie di cui al comma 3 dell'art. 12, T.U. immigrazione</i>	782
4. La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale	785
5. Le circostanze indipendenti con variazione di pena inferiore a un terzo	789
5.1 <i>Il problema del concorso delle circostanze indipendenti ad effetto comune con altre circostanze ad effetto comune o speciale</i>	791

6. I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite	793
7. Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali	795
7.1. <i>Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti: l'originaria previsione dell'art. 59, co. 1, c.p.</i>	796
7.2. <i>Imputazione oggettiva delle aggravanti e principio di colpevolezza: le prese di posizione della Corte costituzionale</i>	797
7.3. <i>L'imputazione delle aggravanti dopo la riforma del 1990: il carattere unitario del nuovo regime</i>	799
7.4. <i>"Conoscenza" della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto</i>	801
7.5. <i>La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento sogget- tivo del reato</i>	803
7.6. <i>La questione della compatibilità dei requisiti della co- noscenza e conoscibilità rispetto alle circostanze c.d. susse- guenti</i>	806
7.7. <i>Deroghe al regime ordinario di imputazione delle circo- stanze aggravanti</i>	808
8. <i>L'error in persona</i>	812
9. L'errore di diritto sulle circostanze aggravanti	818
10. Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il prin- cipro della rilevanza oggettiva	819
11. L'irrilevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative	823
12. La valutazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	824
13. I rapporti tra circostanze e tentativo	825
14. Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determi- nazione della pena-base	830
15. Il concorso omogeneo di circostanze	832
16. Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di com- parazione	834
16.1. <i>Le deroghe al giudizio di bilanciamento</i>	837
16.2. <i>L'ipotesi generale di deroga prevista dall'art. 69, co. 4, c.p.</i>	837
16.3. <i>Le ipotesi speciali di deroga previste dal codice penale e dalla legislazione complementare</i>	839
16.4. <i>L'attenuante della dissociazione collaborativa in mate- ria di criminalità organizzata</i>	844
17. La continuazione fallimentare	845
18. Le aggravanti comuni	846
18.1. <i>I motivi abietti e futili</i>	846

18.2. <i>La connessione teleologica e consequenziale di reati</i>	848
18.2.1. <i>Rapporti con il reato continuato</i>	849
18.2.2. <i>Applicabilità ai reati colposi</i>	851
18.2.3. <i>Il rapporto con il dolo specifico della rapina impropria e il concorso con le lesioni personali (o il tentato omicidio)</i>	851
18.3. <i>Colpa cosciente o con previsione</i>	852
18.4. <i>Aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà</i>	854
18.5. <i>La minorata difesa</i>	857
18.5.1. <i>Sull'automatica configurabilità dell'aggravante della minorata difesa in caso di furto commesso di notte: la risposta di Sezioni Unite</i>	858
18.6. <i>La latitanza</i>	861
18.7. <i>Danno patrimoniale di rilevante gravità</i>	862
18.8. <i>Aggravamento delle conseguenze del delitto commesso</i>	864
18.9. <i>Abuso di poteri, violazione di doveri</i>	864
18.10. <i>Reato contro persona qualificata</i>	865
18.11. <i>Abuso di autorità o relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazioni d'opera</i>	866
18.12. <i>La clandestinità</i>	868
18.13. <i>Delitto contro la persona a danno di un minore commesso all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione</i>	869
18.14. <i>Delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione in carcere</i>	871
18.15. <i>Delitto non colposo commesso in presenza o in danno di un minore o di una donna in stato di gravidanza</i>	874
19. <i>La recidiva: inquadramento</i>	876
19.1. <i>Natura giuridica</i>	877
19.2. <i>La giustificazione dell'aumento di pena nei confronti del recidivo</i>	878
19.3. <i>Le ipotesi di recidiva</i>	879
19.3.1. <i>Recidiva semplice</i>	880
19.3.2. <i>Recidiva aggravata</i>	880
19.3.3. <i>Recidiva pluriaggravata</i>	881
19.3.4. <i>Recidiva reiterata</i>	881
19.4. <i>Il regime della recidiva</i>	882
19.5. <i>La recidiva in relazione ai delitti di cui all'art. 407, co. 2, lett. a), c.p.p.</i>	884
19.6. <i>Limite massimo dell'aumento di pena per effetto della recidiva</i>	887
19.7. <i>Effetti della recidiva ulteriori rispetto all'aumento di pena</i>	887

19.7.1. Quando la recidiva può considerarsi applicata ai fini del riconoscimento degli effetti c.d. indiretti	889
19.7.2. La recidiva subvalente nel giudizio di comparazione: la sentenza delle Sezioni Unite 15 maggio 2019, n. 20808	891
20. Le attenuanti comuni	893
20.1. I motivi di particolare valore morale e sociale	893
20.2. Lo stato d'ira	896
20.3. La suggestione di una folla in tumulto	900
20.4. Il danno patrimoniale di speciale tenuità	901
20.4.1. Possibile sfasatura tra il valore commerciale del bene e l'utilità che esso ha per il reo	902
20.4.2. Il lucro di speciale tenuità e la sua compatibilità con lo spaccio di stupefacenti di lieve entità	906
20.5. Concorso del fatto doloso della persona offesa	910
20.6. Riparazione volontaria e integrale del danno e attenuazione delle conseguenze del reato	911
20.6.1. Riparazione del danno	911
20.6.2. Campo di applicazione dell'attenuante	912
20.6.3. La questione del risarcimento del danno effettuato dall'assicuratore	913
20.6.4. Attenuazione delle conseguenze del reato: campo di applicazione	915
21. Le attenuanti generiche	916
21.1. Il regime differenziato per i recidivi reiterati	917
21.2. L'incensuratezza di per sé non giustifica la concessione delle attenuanti generiche	919
21.3. Compatibilità con il principio costituzionale di tassatività	920
21.4. Il requisito della diversità e l'obbligo di motivazione	920
21.5. I criteri da utilizzare per decidere se concedere o meno le attenuanti generiche	923
22. Circostanze e prescrizione del reato: le novità della l. n. 251/2005	924

II. CONCORSO DI PERSONE NEL REATO 927

1. La funzione delle norme sul concorso di persone	929
2. Possibili modelli di disciplina del concorso di persone	931
2.1. Modello differenziato (accolto dal codice previgente)	931
2.2. Modello unitario (accolto dal codice Rocco)	931
3. Fondamento della punibilità del contributo atipico a titolo di concorso	932

3.1. <i>La teoria dell'accessorietà</i>	932
3.2. <i>La teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale</i>	933
4. I requisiti strutturali del concorso di persone	934
4.1. <i>Pluralità di concorrenti</i>	934
4.2. <i>La commissione di un fatto di reato</i>	935
4.3. <i>Il contributo concorsuale</i>	935
4.3.1. <i>Il concorso morale e la causalità psicologica</i>	936
4.4. <i>L'elemento soggettivo</i>	939
5. La cooperazione colposa nel delitto colposo	939
5.1. <i>Distinzione rispetto alle cause colpose indipendenti</i>	940
5.2. <i>Funzione di disciplina o anche di incriminazione dell'art. 113 c.p.</i>	942
5.2.1. <i>Reati d'evento a forma libera</i>	943
5.2.2. <i>Reati d'evento a forma vincolata, reati propri e reati di mera condotta (attiva o omissiva)</i>	947
6. Il concorso di persone con elemento soggettivo differenziato	948
6.1. <i>Il dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	949
6.2. <i>Il superamento del dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	950
6.3. <i>Il concorso doloso nel delitto colposo</i>	953
6.4. <i>Il concorso colposo nel delitto doloso</i>	954
6.4.1. <i>La tesi contraria</i>	955
6.4.2. <i>La tesi favorevole</i>	956
6.4.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	958
6.4.4. <i>La sentenza Sabatini del 2019 riapre il dibattito giurisprudenziale</i>	959
7. Concorso mediante omissione nel reato altrui	962
8. Il concorso nei reati a esecuzione prolungata	963
9. Il concorso nel reato proprio	964
9.1. <i>La questione se il fatto tipico debba essere necessariamente realizzato dall'intraneus</i>	964
9.2. <i>Il mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti</i>	966
9.2.1. <i>L'attenuante facoltativa</i>	968
9.3. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di realizzazione plurisoggettiva</i>	968
9.4. <i>Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti</i>	969
9.4.1. <i>Sulla necessità o meno di realizzare il reato voluto almeno a livello di tentativo</i>	970
9.4.2. <i>La necessaria presenza anche di un "coefficiente di colpevolezza"</i>	971
9.4.3. <i>La prevedibilità "in concreto"</i>	973

9.4.4. Rapporti del concorso anomalo con il reato aberrante	975
9.4.5. Rapporti tra concorso anomalo e delitto preterintenzionale	978
9.4.6. Trattamento sanzionatorio	979
10. Concorso eventuale nei reati a concorso necessario	980
10.1. I reati plurisoggettivi impropri e il problema della punibilità ex art. 110 del concorrente necessario non assoggettato a pena	980
10.2. Concorso esterno nei reati associativi	982
10.2.1. Iniziale incertezza interpretativa sulla possibilità di trovare una “zona intermedia” tra concorrente e partecipe	983
10.2.2. Tesi che ammette il concorso esterno	983
10.3. L’evoluzione della giurisprudenza in materia di concorso esterno in associazione di stampo mafioso	984
10.3.1. La sentenza delle Sezioni Unite Demitry del 1994	986
10.3.2. La sentenza Vилlecco del 2000 riapre il contrasto	987
10.3.3. Il nuovo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Carnevale del 2002	987
10.3.4. Le Sezioni Unite Mannino del 2005: il criterio della causalità condizionalistica per accertare la tipicità del contributo del concorrente esterno	988
10.3.5. Le due sentenze Dell’Utri riaprono il dibattito sull’elemento soggettivo	990
10.3.6. Sintesi finale	991
11. La responsabilità dei partecipi all’associazione per i reati-fine	992
12. Distinzione tra concorso e connivenza	994
13. Concorso del proprietario dell’immobile nel reato di abuso edilizio commesso da persone terze	995
14. Le circostanze nel concorso di persone	996
15. Le circostanze aggravanti	997
15.1. Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile	997
15.2. Numero delle persone (art. 112, n. 1)	998
15.2.1. La questione dell’applicabilità dell’aggravante ai reati necessariamente plurisoggettivi	999
15.2.2. L’aggravante del numero delle persone nella violenza sessuale di gruppo	1000
15.3. Promotori, organizzatori, dirigenti (art. 112, n. 2)	1001
15.4. Determinazione di persona subordinata	1001
15.5. Determinazione di minori, infermi o deficienti psichici	1002
16. Le circostanze attenuanti	1004

16.1. <i>Il contributo di minima importanza</i>	1004
16.2. <i>L'attenuante della minorazione psichica</i>	1006
17. <i>La comunicazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato</i>	1006
17.1. <i>La difficoltà di giustificare la comunicazione delle circostanze soggettive non "oggettivizzate"</i>	1007
17.2. <i>Le tesi "correttive" dirette a superare la "lettera" dell'art. 118</i>	1009
17.2.1. <i>Prima tesi: tutte le circostanze soggettive non richiamate nell'art. 118 c.p. sono comunque incomunicabili</i>	1010
17.2.2. <i>Seconda tesi: le circostanze soggettive sono incomunicabili se non si sono "oggettivizzate"</i>	1011
17.2.3. <i>Terza tesi: l'art. 118 non si applica alle circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1011
17.2.4. <i>La tesi secondo cui si estendono le circostanze soggettive suscettibili di estrinsecazione all'esterno (e, quindi, riconoscibili), purché conosciute dal correo</i>	1012
17.3. <i>La comunicabilità dell'attenuante della riparazione integrale del danno</i>	1017
17.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite del 2009</i>	1018
17.3.2. <i>I rapporti tra art. 118 e circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1018
17.3.3. <i>Gli argomenti a favore della natura oggettiva della circostanza della riparazione del danno</i>	1018
17.3.4. <i>La tesi della natura soggettiva dell'attenuante ex art. 62, n. 6, c.p.</i>	1020
17.3.5. <i>Osservazioni critiche sulla soluzione delle Sezioni Unite</i>	1021
18. <i>La comunicabilità delle cause che escludono la pena</i>	1022

III. CONCORSO APPARENTE DI NORME 1027

1. <i>Nozione</i>	1028
2. <i>Teoria monistica</i>	1028
3. <i>Teoria pluralistica</i>	1028
3.1. <i>Il principio di sussidiarietà</i>	1028
3.2. <i>Il principio di assorbimento</i>	1030
4. <i>La svolta monista delle Sezioni Unite</i>	1031
5. <i>Il principio di specialità</i>	1033
6. <i>I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata</i>	1035
7. <i>Rapporti tra l'illecito amministrativo che punisce chiunque</i>	

circoli con il veicolo sottoposto a fermo per violazioni del codice della strada e il reato “proprio” di sottrazione di bene sottoposto a sequestro amministrativo	1038
8. Critica alla tesi monistica: si invoca il principio di legalità/prevedibilità <i>contra reum</i>	1039
9. Disposizione a più norme e noma a più fattispecie	1039
9.1. L’art. 216, l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta	1040
9.2. L’art. 73 T.U. stupefacenti	1042
9.2.1. I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall’art. 73 T.U. stupefacenti	1042
9.2.2. Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti	1042
9.2.3. Rapporti tra la fattispecie del comma 1 (droghe pesanti) e quella del comma 4 (droghe leggere)	1044
9.2.4. Condotte aventi a oggetto sostanze stupefacenti eterogenee e fattispecie di lieve entità	1045
10. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. nella l. n. 80/2005)	1048
11. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	1050
12. I rapporti tra l’art. 316-ter e l’art. 640-bis c.p.	1051
12.1. Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso	1054
13. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis) e truffa aggravata (art. 640-bis)	1055
14. Il reato complesso: il quadro normativo	1060
14.1. Definizione di reato complesso e classificazioni all’interno della categoria	1063
14.2. Il reato complesso circostanziato	1068
14.3. Il concorso con i reati ad offesa qualificata: il reato complesso tra inscindibilità e ne bis in idem sostanziale	1070
14.4. L’omicidio aggravato per essere stato commesso dall’autore di atti persecutori: per le Sezioni Unite è un reato complesso	1072
IV. IL CONCORSO FORMALE DI REATI	1077
1. Inquadramento	1077
2. Unità o pluralità di reati	1077
3. Concetto di unità d’azione (o di omissione)	1079

3.1. <i>Concezione normativa</i>	1079
3.2. <i>Concezione naturalistica</i>	1079
4. Il trattamento sanzionatorio	1080
5. Natura giuridica	1081
6. Questioni applicative: condotte di violenza o minaccia per opporsi a più pubblici ufficiali (Cass. Sez. Un., n. 40981/2018)	1081
6.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	1082
6.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	1083
6.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	1085
6.4. <i>Considerazioni critiche</i>	1087
7. Concorso formale di reati e <i>ne bis in idem</i> (art. 649 c.p.p.)	1089
7.1. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e appropriazione indebita ai fini del ne bis in idem</i>	1092
7.2. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e truffa</i>	1093
V. IL REATO CONTINUATO	1095
1. Nozione	1095
2. Medesimezza del disegno criminoso	1096
3. Natura giuridica del reato continuato	1097
4. Continuazione e giudicato	1098
5. Continuazione e aggravante della connessione teleologica	1098
6. Continuazione e recidiva	1099
7. Continuazione e decorrenza della prescrizione	1100
8. Continuazione e sospensione condizionale	1101
9. Continuazione e amnistia	1102
10. Reato continuato e indulto	1103
11. La determinazione della pena	1104
11.1. <i>Violazione più grave</i>	1104
11.2. <i>Aumento minimo di pena per il recidivo reiterato</i>	1105
11.3. <i>Reato continuato e pene eterogenee (Cass. Sez. Un., n. 40983/2018)</i>	1106
11.3.1. <i>Le modalità di determinazione della pena in caso di continuazione tra reati puniti con pene eterogenee</i>	1107
11.4. <i>Continuazione riconosciuta in sede esecutiva</i>	1110
11.5. <i>Continuazione tra reati giudicati con il rito ordinario e reati giudicati con il rito abbreviato</i>	1111
11.6. <i>Le modalità di calcolo della pena per i reati satellite</i>	1112
12. La c.d. continuazione fallimentare	1115

12.1. Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati	1115
13. Reato continuato e delitti associativi	1116

PARTE VIII - IL SISTEMA SANZIONATORIO 1119

I. LA PENA 1121

1. Il sistema sanzionatorio a doppio binario	1121
2. Le caratteristiche della pena: afflittività e personalismo	1125
3. Le funzioni della pena	1126
4. La non sacrificabilità della funzione rieducativa	1127
4.1. Finalità rieducativa della pena e limitazioni all'accesso ai benefici penitenziari	1128
5. Pene detentive e pene pecuniarie	1129
6. La progressiva riduzione dello spazio occupato dalla pena detentiva	1131
6.1. Le sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi	1131
6.2. Le pene per i reati di competenza del giudice di pace	1133
6.3. La sospensione condizionale della pena	1134
6.4. Le misure alternative alla detenzione	1135
7. Le pene principali	1136
7.1. L'ergastolo	1136
7.1.1. L'erosione del carattere perpetuo dell'ergastolo	1139
7.1.2. L'ergastolo ostativo	1141
7.1.3. Ergastolo ostativo e permessi premio	1143
7.1.4. (segue) Per la Corte EDU l'ergastolo ostativo contrasta con la dignità umana. La sentenza Viola del 13 giugno 2019	1148
7.1.5. Sull'ergastolo ostativo la Corte costituzionale rinvia al legislatore: l'ordinanza n. 97/2021	1151
7.1.6. L'ergastolo del terzo tipo (58-quater ord. penit.)	1155
7.1.7. (segue) La sentenza della Corte costituzionale n. 149/2018	1157
7.2. Le pene detentive temporanee (reclusione e arresto)	1159
7.3. Le pene pecuniarie (multa e ammenda)	1160
8. Le pene accessorie	1164
8.1. La funzione delle pene accessorie	1167
8.2. Pene accessorie e funzione rieducativa	1168
8.3. Ripercussioni pratiche della qualificazione di una conseguenza della condanna come pena accessoria	1170
8.4. Durata delle pene accessorie temporanee	1171

8.5. <i>Le pene accessorie in caso di concorso di reati</i>	1176
9. La commisurazione della pena	1177
9.1. <i>La gravità del reato e la capacità a delinquere: i singoli indici</i>	1181

II. LE MISURE DI SICUREZZA 1187

1. Inquadramento	1188
2. Natura giuridica	1189
3. Misure di sicurezza e principio di legalità	1190
4. Misure di sicurezza e principio di retroattività	1191
4.1. <i>La legge regolatrice della misura di sicurezza</i>	1192
4.2. <i>L'incidenza della nozione convenzionale di pena in senso sostanziale</i>	1194
5. I presupposti applicativi delle misure di sicurezza	1197
5.1. <i>Il presupposto oggettivo</i>	1197
5.2. <i>Il presupposto soggettivo: la pericolosità sociale</i>	1198
5.3. <i>L'accertamento della pericolosità sociale e gli automatismi previsti dalla versione originaria del codice penale</i>	1199
5.4. <i>La delimitazione della base del giudizio di pericolosità nella l. n. 81/2014</i>	1203
5.4.1. <i>I dubbi di costituzionalità e l'interpretazione adeguatrice di Corte cost. n. 186/2015</i>	1206
6. Misure di sicurezza ed estinzione del reato	1208
7. Misure di sicurezza personali detentive e non detentive	1209
7.1. <i>Misure detentive</i>	1209
7.2. <i>Misure non detentive</i>	1211
8. Durata	1212
9. Le misure di sicurezza patrimoniali	1213
9.1. <i>Disciplina generale delle misure di sicurezza patrimoniali</i>	1213
10. La cauzione di buona condotta	1214
11. La confisca	1215
11.1. <i>Differenza tra confisca ed espropriazione per pubblica utilità</i>	1217
11.2. <i>Confisca e abolitio criminis</i>	1218
11.3. <i>Natura del trasferimento del bene allo Stato</i>	1220
12. Confisca facoltativa: oggetto e presupposti di applicabilità	1220
12.1. <i>Gli instrumenta sceleris</i>	1221
12.2. <i>Il prodotto del reato</i>	1221
12.3. <i>Il profitto del reato</i>	1222
12.4. <i>La confisca del denaro è sempre confisca diretta</i>	1223
12.5. <i>I risparmi di spesa</i>	1227

12.6. Le spese sostenute per la commissione del reato	1227
13. Confisca obbligatoria del prezzo del reato	1231
13.1. Confisca obbligatoria dei beni e degli strumenti informatici o telematici	1231
13.2. Confisca obbligatoria delle cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato	1232
14. La non appartenenza della cosa a un terzo estraneo al reato	1233
15. Confisca obbligatoria ed estinzione del reato	1235
15.1. L'estensione dei principi affermati dalle Sezioni Unite Lucci alla confisca facoltativa del profitto ai sensi dell'art. 240, co. 1, c.p.	1239
16. La confisca urbanistica in caso di estinzione del reato	1242
17. Dalla confisca alle confische	1250
18. Le confische obbligatorie	1250
19. La confisca per equivalente	1251
20. La confisca di prevenzione e la confisca allargata	1251
20.1. Il criterio di ragionevolezza temporale	1253
20.2. La confisca allargata disposta in sede esecutiva: i chiarimenti offerti da Cass. Sez. Un. n. 27421/2021	1257
21. Le diverse finalità delle confische	1260

III. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA 1263

1. Inquadramento	1263
2. La morte del reo	1264
3. L'amnistia	1265
4. La remissione della querela	1268
5. La prescrizione	1269
5.1. I termini di prescrizione	1271
5.2. La riforma del 2019	1272
5.3. Le novità della riforma Cartabia: la c.d. prescrizione processuale	1274
6. L'oblazione nelle contravvenzioni	1276
7. L'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie	1279
8. La sospensione condizionale della pena	1285
8.1. Presupposti applicativi	1285
8.2. Reiterabilità del beneficio	1288
8.3. La nuova ipotesi speciale di sospensione condizionale c.d. breve	1289
8.4. Sospensione condizionale in sede di esecuzione in caso di revoca della condanna per abolitio criminis	1290
9. Sospensione del procedimento con messa alla prova	1291

9.1. <i>La compatibilità dell'istituto con il principio di presunzione di innocenza: la sentenza della Corte costituzionale n. 91 del 2018</i>	1294
10. Indulto	1297
10.1. <i>I controversi rapporti tra indulto e sospensione condizionale della pena</i>	1298
11. La grazia	1302
12. La riabilitazione	1303
IV. LE MISURE DI PREVENZIONE	1305
1. Inquadramento	1306
2. Le fattispecie soggettive di pericolosità	1307
3. La garanzia della riserva di legge rispetto alle misure di prevenzione a pericolosità generica: la sentenza <i>de Tommaso</i>	1309
3.1. <i>La lettura "tassativizzante" da parte della giurisprudenza nazionale</i>	1310
3.2. <i>Corte cost. n. 24/2019: la sufficiente determinatezza del presupposto di vivere abitualmente con i proventi di attività delittuose</i>	1312
3.3. (segue) <i>La dichiarazione di incostituzionalità del presupposto di essere dediti a traffici delittuosi</i>	1314
4. Le misure di prevenzione personali	1316
4.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1316
4.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1318
4.3. <i>Natura giuridica</i>	1318
4.4. <i>Le garanzie convenzionali e costituzionali</i>	1319
4.5. <i>Il reato di cui all'art. 75, d.lgs. n. 159/2011, con riferimento alle prescrizioni per il sorvegliato speciale di vivere onestamente e osservare le leggi</i>	1321
4.5.1. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 282/2010</i>	1321
4.5.2. <i>La sentenza de Tommaso della Corte EDU</i>	1322
4.5.3. <i>L'interpretatio abrogans da parte delle Sezioni Unite, Paternò, del 2017</i>	1323
4.5.4. <i>La residua rilevanza della questione e la conseguente questione di costituzionalità</i>	1324
4.5.5. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 25/2019</i>	1325
5. Le misure di prevenzione patrimoniali	1326
5.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1326
5.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1328
5.3. <i>Natura giuridica</i>	1331

5.4. Lo statuto di garanzia delle misure di prevenzione patrimoniale	1333
6. La questione della presunzione di pericolosità attuale per gli indiziati di appartenere a un'associazione di stampo mafioso	1333
6.1. La tesi che continua a ritenere operante una presunzione iuris tantum di pericolosità sociale attuale	1334
6.2. La tesi che richiede la verifica concreta della pericolosità attuale	1336
6.3. La risoluzione del contrasto interpretativo: la sentenza delle Sezioni Unite, 4 gennaio 2018, n. 111	1337
V. LE SANZIONI AMMINISTRATIVE SOSTANZIALMENTE PENALI	1339
1. Le sanzioni formalmente amministrative ma sostanzialmente penali	1339
2. Divieto di <i>bis in idem</i> e doppio binario sanzionatorio	1340
3. Sanzioni amministrative punitive e principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	1343
4. Sanzioni amministrative punitive e principio di proporzionalità della pena	1345
5. Il diritto al silenzio nel procedimento applicativo di sanzioni amministrative punitive	1347
PARTE IX - LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	1353
I. LA RESPONSABILITÀ DIPENDENTE DA REATO DEGLI ENTI	1355
1. Il tradizionale principio <i>societas delinquere non potest</i>	1356
2. La diversità tra il diritto punitivo della persona fisica e il diritto punitivo della persona giuridica	1358
3. I diversi modelli punitivi ipotizzabili per gli enti	1359
4. Le diverse anime del sistema punitivo recepito dal d.lgs. n. 231/2001	1360
5. La responsabilità dell'ente è diretta e autonoma rispetto a quella della persona fisica	1361
6. La mancata identificazione dell'autore del reato e la c.d. irresponsabilità organizzata	1362
7. Il dibattito sulla natura della responsabilità	1364
8. Le diverse tesi sostenute sulla natura delle responsabilità	1366

8.1. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura amministrativa</i>	1366
8.1.1. <i>Inconciliabilità delle finalità rieducative della sanzione penale</i>	1366
8.1.2. <i>Regime prescrizione</i>	1368
8.1.3. <i>La disciplina delle vicende modificative dell'ente</i>	1368
8.1.4. <i>Assenza della sospensione dell'esecuzione della sanzione</i>	1370
8.2. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura penale</i>	1370
8.2.1. <i>Identità fattuale e giurisdizione penale</i>	1371
8.2.2. <i>Particolare afflittività delle sanzioni</i>	1371
8.2.3. <i>Altri elementi a favore della natura penale</i>	1372
8.3. <i>La tesi che individua un tertium genus di responsabilità</i>	1373
8.3.1. <i>Il tertium genus non riguarda i principi (che sono quelli della responsabilità penale), ma la disciplina (rispetto alla quale si vuole scegliere quella più adeguata)</i>	1374
8.3.2. <i>L'adattamento, previa rivisitazione, dei principi costituzionali in materia di responsabilità penale dell'individuo. In particolare: il principio di personalità della responsabilità penale</i>	1376
9. <i>I presupposti per la responsabilità dell'ente: i soggetti autori del reato presupposto</i>	1377
9.1. <i>I soggetti apicali</i>	1378
9.1.1. <i>Funzioni di amministrazione</i>	1378
9.1.2. <i>Funzioni di direzione</i>	1379
9.1.3. <i>Funzioni di rappresentanza</i>	1379
9.1.4. <i>Il mancato richiamo alle funzioni di controllo. Il ruolo dei sindaci</i>	1380
9.1.5. <i>Il consiglio di sorveglianza nelle società con sistema dualistico</i>	1380
9.1.6. <i>L'esercizio di fatto di poteri di controllo e gestione</i>	1381
9.2. <i>I soggetti non apicali</i>	1382
9.2.1. <i>L'eventuale incidenza della delega di funzioni</i>	1383
9.2.2. <i>I soggetti destinatari degli obblighi per la sicurezza sul lavoro</i>	1384
10. <i>Interesse e vantaggio</i>	1385
10.1. <i>La preminenza dell'interesse rispetto al vantaggio</i>	1387
10.2. <i>Sulla problematica compatibilità del binomio "interesse o vantaggio" con la struttura delle fattispecie colpose</i>	1389
11. <i>I criteri di imputazione soggettiva</i>	1393
11.1. <i>Il criterio di imputazione in caso di reato commesso da soggetti apicali</i>	1394

11.2. <i>Il criterio di imputazione soggettivo in caso di soggetti sottoposti</i>	1397
12. <i>La necessità di una lettura costituzionalmente orientata dei criteri di imputazione della responsabilità all'ente</i>	1400
12.1. <i>Il criterio di imputazione in caso di reati commessi da soggetti apicali</i>	1400
12.2. <i>Il criterio di imputazione in caso di reati commessi da soggetti non apicali</i>	1401
13. <i>L'estensione della responsabilità degli enti ai reati ambientali: il d.lgs. n. 121/2011 e i suoi limiti</i>	1402
13.1. <i>I tentativi della giurisprudenza di colmare la lacuna: la vicenda Ilva e il ricorso all'art. 416 c.p.</i>	1404
13.2. <i>La l. n. 68/2015 e l'ampliamento dell'art. 25-undecies al disastro e all'inquinamento ambientale</i>	1406
13.2.1. <i>Il mancato richiamo dell'art. 452-ter c.p.</i>	1407
13.2.2. <i>L'equiparazione delle sanzioni per il disastro e l'inquinamento colposi</i>	1408
13.2.3. <i>L'irragionevole richiamo dell'art. 452-octies c.p.</i>	1409
14. <i>Le cause di estinzione del reato presupposto</i>	1410
14.1. <i>La prescrizione</i>	1411
14.2. <i>Amnistia</i>	1412
15. <i>Le sanzioni</i>	1412
15.1. <i>La sanzione pecuniaria</i>	1413
15.2. <i>La sanzione interdittiva</i>	1414
15.2.1. <i>Il commissariamento dell'ente</i>	1415
15.3. <i>La confisca del prezzo o del profitto</i>	1415
15.3.1. <i>I quattro modelli di confisca</i>	1416
15.3.2. <i>Reati tributari e confisca del profitto dell'ente</i>	1417
15.3.3. <i>Oggetto della confisca</i>	1422
15.3.4. <i>Reato-contratto e reato in contratto</i>	1422
15.3.5. <i>La nozione di profitto nei reati colposi</i>	1424
16. <i>Gli enti destinatari</i>	1425
16.1. <i>Gli enti forniti di personalità giuridica</i>	1425
16.2. <i>Imprese individuali</i>	1426
16.3. <i>Società unipersonali</i>	1427
16.4. <i>Le società e le associazioni sprovviste di personalità giuridica</i>	1427
16.5. <i>Comitati</i>	1428
16.6. <i>Gli enti esclusi</i>	1428

INDICE ANALITICO a cura di <i>Claudia Costantino</i>	1431
---	------